

Domenico Cravero, *Terra, cibo, vita. Clinica e abilitazione attraverso la terra. Teoria e pratica dell'agricoltura*, Mimesis, Milano 2018

Nel paragrafo precedente all'inizio della parte prima di questo vero e proprio monumentale lavoro, che impressiona per il fatto di essere un condensato teorico-pratico di amplissimo respiro interdisciplinare di una quarantennale ricerca e attività sul campo clinico-riabilitativo-educativo, troviamo una significativa sintesi dell'intera meritevolissima quanto umile opera di Domenico Cravero: "Nell'approccio clinico dilagante siamo portati a proiettare nei più fragili e vulnerabili i fantasmi delle inquietudini sociali, fino a immaginare il mondo trasformato in un'immensa clinica dove a ogni difficoltà e problema sono pronti farmaci e terapie. Questa grande clinica non è necessaria. Serve una società giusta" (§II percorso). L'innovativo paradigma epistemologico presupposto è, in ambito di ecologia ambientale e umana, trasversale alla fenomenologia e al costruttivismo: l'originale quanto inedita connessione di queste discipline non viene qui elaborata nella sua struttura fondazionale – ancora da svolgere e qui non espressamente esplicitata –. Fenomenologia e costruttivismo, nello specifico, sono considerate come discipline umanistiche non incompatibili, bensì connesse in particolare dalla struttura dell'immaginazione, e applicate alla psicologia, alla sociologia, all'utilizzo delle neuroscienze, all'economia, alle scienze giuridiche e politiche, per ripensare in profondità la stessa filosofia morale. Emblematici autori di questa configurazione citati a più riprese, e originalmente connessi, sono M. Scheler, N. Luhmann e A. Honneth. Regge efficacemente l'intero percorso l'implicito e paradossale "assioma induttivo" vichiano: *verum et factum convertuntur*. Sono i fatti concreti della fruttuosa pratica craveriana a costituire il vero e proprio magmatico "corpo del testo" della verità della teoria sottesa alla pratica, verità lo sviluppo della quale si spiega con il passaggio ricoeuriano dal testo all'azione (e viceversa). Gli assi trasversali considerati sono: l'economia, intesa anche come amministrazione della casa comune che è la terra, a sua volta legata proprio ad una economia giusta: è proprio in virtù di questo approccio e connessione che la cura della casa comune che è la terra ha un intrinseco valore terapeutico (analogamente al *medico cura te stesso*). È alla luce di questo orizzonte che viene letta la crisi finanziaria sociale ed energetica che attraversa l'Occidente, geneticamente riconducibile alla crisi del senso; tale lettura, inoltre, trova principale ambito di analisi e campo di applicazione in quelle parti del volume che non sono per niente delle appendici o dei corollari, ma che, sempre nell'ottica dell'osmosi feconda tra la teoria e la prassi, costituiscono l'ossimoro del suo "centro periferico": ci riferiamo nello specifico a tutte quelle parti quali le "acquisizioni" e "discussioni" puntualmente collocate a tema in modo strategico al

termine dei vari capitoli. Sono discussioni tra il terapeuta, l'abilitatore e l'esteta; tra l'epistemologo, l'ecologo e il teologo, tra il terapeuta, l'educatore, un padre e una madre; tra il filosofo del diritto, il filosofo della scienza, lo psicoterapeuta; tra l'epistemologo, il teologo, l'educatore. L'interazione di queste figure sui vari argomenti trattati nei capitoli del libro restituisce, sotto forma di narrazione, la forma pratica dell'esperienza che questo testo intende contribuire a rendere sempre più efficace.

Gli obiettivi prioritari nel percorso di ricerca condotto dall'autore, e che confluiscono nel volume, vengono esplicitati come possibili risposte a tre grandi perdite: alla perdita del desiderio, risponde il ritrovamento reale del piacere di vivere – è la parte prima del volume, intitolata *L'eros della vita*, nella quale si parla proprio del piacere di vivere, e delle forme di vitalità che intessono il nostro diventare persone) –; alla perdita del senso del limite, risponde la rigenerazione dell'esperienza interiore e spirituale della mancanza – ed è la seconda parte del volume, intitolata *L'ecologia umana*, nella quale si “entra nella complessità dell'ecologia umana alla ricerca di pensieri e metafore per la cura del dolore mentale e di buone prassi per l'abilitazione delle forme più deboli ma sempre promettenti del corpo-mente di chi vive in condizioni di svantaggio” (§II percorso). È in questa parte che, al capitolo settimo, Cravero presenta alcune filosofie della cura che possono servire da stimolo e riflessione per gli operatori nell'ambito terapeutico e riabilitativo. Si tratta del pensiero di Rosmini, Binswanger, Bateson, Maldiney, Richir, Assagioli, Arendt. Come ultima risposta, quella alla perdita del prossimo, viene individuato il riconoscimento del valore e dell'efficacia del legame con l'Altro per arrivare ad una inclusione sociale il più grande ed effettiva possibile – ed è la terza parte del volume, intitolata *L'economia della speranza* in cui viene affrontata “l'economia sociale [...] “graziosa” perché ingloba come costitutiva non solo la necessaria dimensione di reddito (produzione di beni e profitto da distribuire a chi vi partecipa) ma anche quella della gratuità e del dono” (§II percorso).

A conclusione del libro l'autore riporta un'appendice contenente tre testi che spiegano più nel dettaglio cosa sia e come si svolge la metodologia scientifica dell'agricoltura per tutti coloro che desiderano conoscerla più nel dettaglio e praticarla, anche attraverso tracce essenziali di percorsi terapeutici nelle patologie mentali e “un sintetico quadro terapeutico e abilitativo, suddiviso in ventitré variabili, che guidano la proposta delineata nel testo e collega ogni variabile a un particolare setting di pratica agricola” (§II percorso).

La preparazione multidisciplinare dell'autore, la sua esperienza sul campo che traspare nell'esposizione, il chiaro intento di partecipare con la propria opera alla ricerca del bene comune, unitamente allo stile di scrittura scorrevole nonostante la complessità degli argomenti trattati, rendono la lettura consigliabilissima, agevole e proficua e certamente da non far mancare a tutti gli operatori del settore di cura, a quei teorici che, nella loro ricerca, intercettano tematiche inerenti ai temi trattati, a tutte quelle che persone che, per storia di vita o sensibilità personale, ricercano chiavi di lettura e suggerimenti operativi per migliorare, anche in termini comunitari, la condizione di ogni persona in qualunque situazione di disagio fisico, mentale, esistenziale o sociale essa si trovi.

Giovanna Gabbi